

# Simon Bolivar

### Come divennero indipendenti le colonie spagnole. Quale democrazia possibile? Attualità di un pensiero politico 200 anni dopo



# Liberò l'America del sud con la «magia dell'audacia»



Simon Bolivar in un ritratto dell'epoca (sopra) e la firma dell'atto di indipendenza del Venezuela

Chi, andando due secoli addietro, voglia ripercorrere qualche tappa della breve e fulminea vicenda di Simon Bolivar si sorprenderà, forse, di quanto essa può mostrarci di vicino al nostro tempo e di presente nel dibattito politico e culturale latinoamericano. Non, dunque, bandiere di gloria e di eroismo o generoso utopismo, ma tormentata figura di un uomo che si è misurato fino in fondo con la realtà che lo circondava. Uno scontro tra volontà e possibilità, tra eccezionali individualità e oggettiva resistenza di uomini e cose (in un mondo dove il necessario si presenta spesso come qualcosa di impossibile) che ritroviamo acuto nella storia di molti paesi dell'America meridionale e fino ad oggi.

Così non ci parli l'attuale che in «Nascita di un mondo» Wladimir Frank, uno dei più notevoli studiosi di Bolivar — dell'uomo che fu determinante nella liberazione di un continente — osserva come egli, in guerra e nella lotta politica, scelse in genere il cammino più difficile: «Ristrutturare la debolezza in potere grazie alla magia dell'audacia». Perché rimanda a una condizione (e a una ribellione ad essa) riscontrabile non solo nelle particolarità di quei primi due decenni dell'Ottocento nei quali esplose anche a Sud l'indipendenza americana, ma anche in tanti avvenimenti di quella «magia dell'audacia» che segna il nostro secolo. Nonostante tutte le differenze, infatti, come non pensare, leggendo quelle parole sulla «magia dell'audacia», a una personalità così fortemente profilata e così fuori dai consueti modelli europei quale Fidei Castros?

L'impresa cui, non ancora trentenne (era nato a Caracas il 24 luglio 1783), Bolivar si accinse fondava sull'occasione offerta da fattori esterni, poco, troppo poco su una maturazione interna. Wladimir Frank, uno dei più notevoli studiosi di Bolivar, l'invasione della Spagna da parte dell'armata francese, i movimenti politici che ne erano scaturiti, avevano messo in crisi la monarchia e l'impero di Madrid. Si comprende che nelle colonie di là dell'Atlantico — specie dopo la rivolta di Simon Bolivar — si volesse approfittare di una tale opportunità.

Ma le motivazioni erano contrastanti e, soprattutto, fattori dell'indipendenza erano i bianchi ricchi, le famiglie emigrate dalla Spagna e condotte nell'impero. Fondamentalmente estranei a quell'impresa restavano, oltre che gli indios, la massa degli schiavi tratti dall'Africa e i meticcî e mulattî di diverse gradazioni. Più ancora, questa parte, evidentemente maggioritaria della popolazione, venne in alcuni casi e in modi usati dalle truppe spagnole contro gli indipendentisti.

D'altro canto, come accadde in modo più sostanziale in Perù e in Argentina, l'ipotesi di un patto tra i bianchi e i mulattî e gli indios, e non Spagna — i privilegi accaparrati. La scena della guerra per l'indipendenza è dunque mescolata a lotte e guerre civili in una pugna sempre risorgente di regioni, razze, caste, gruppi, e capi politici. La natura di cui si rivolge questa grande avventura è essa stessa un fronte di battaglia per le immense difficoltà da superare: gli eserciti debbono muoversi tra le nevi e la calura del tropico, l'Atlantico e il Pacifico, le Arie e i deserti, le pianure sterminate e le jungle. Tutto è a sfidare la volontà; tutto ammonisce sulla improbabilità di poter superare quelle condizioni oggettive.

# L'intervista a Andreas Papandreu

«Accordi preliminari o parziali per instaurare zone demilitarizzate in Europa possono contribuire in notevole misura al disarmo nucleare. Con questo spirito sosteniamo l'instaurazione di una simile zona nei Balcani: siamo in consultazione con altri paesi con l'obiettivo immediato di convocare per questo un vertice balcanico. Con lo stesso spirito appoggiamo i movimenti pacifisti antinucleari; partecipazione e mobilitazione popolare sono necessarie nella lotta per la riduzione e il controllo degli armamenti con l'obiettivo ultimo del disarmo nucleare totale.

«Vi è stato di recente uno sviluppo assai importante: l'offerta fatta dal Trattato di Versailles (NATO) con la dichiarazione di Praga. Tale offerta dovrà trovare una risposta positiva ed essere discussa, sia nell'ambito della NATO, sia alle conferenze di Madrid, di Ginevra, di Vienna e — perché no? — in un vertice dei due blocchi. Per i paesi europei in particolare, dal momento che oggi non sembra possibile l'«opzione zero», una riduzione radicale delle armi nucleari di media gittata, da usare a fini militari, appare un obiettivo di particolare interesse. Può diventare punto di partenza verso la riduzione e il controllo degli armamenti. Non deve cadere nel vuoto.

«Sarebbe un contributo anche la soluzione del problema delle basi americane in Grecia? — «Tale problema non è direttamente collegato a quello degli armamenti atomici. Non vi sono armi nucleari in quelle basi, né sarà permesso che ve ne siano per tutto il tempo che resteranno sul suolo greco. Siamo in trattative con la controparte americana. Speriamo di raggiungere un accordo circa un calendario per il loro allineamento. Senza altro questo inibirà in modo positivo il dialogo politico in Europa.

«Che vi è di nuovo nei rapporti fra la Grecia e la NATO? — «Conforme al suo programma elettorale, il mio governo si oppone alla divisione del mondo in blocchi politico-militari. Non disconosce tuttavia la realtà esistente. Nell'ambito della NATO, di cui fa parte, la Grecia cerca di differenziare la propria posizione là dove ha un parere proprio da esprimere e di affrontare alcune questioni particolari all'interno dell'Alleanza in modo fermo, ma costruttivo.

«Anche per i rapporti economici vi sono sviluppi incoraggianti. Vi è la comprensione incontrata dal memorandum greco presso tutti gli organi della Comunità, comprensione che si esprime con la serietà, la buona fede, la volontà con cui vengono esaminate le nostre richieste di speciali regolamentazioni, indispensabili per lo sviluppo normale dell'economia greca negli ambiti comunitari. Spero che l'esito finale, atteso per i prossimi mesi, confermi il riconoscimento delle peculiarità dell'economia greca e la soluzione efficace dei problemi che ne derivano. In un quadro diverso, incoraggiante è anche il tentativo della Comunità di affrontare la realizzazione di una politica concreta, il tema più generale dello sviluppo ineguale fra centro e periferia, fra aree più e meno sviluppate, tra nord e sud della Comunità. Alludo alle proposte che la Commissione sta elaborando per programmi mediterranei integrati. Può darsi che queste cose vengano avanzate in occasione dell'allargamento della CEE, ma riguarda in realtà un problema indipendente se non verrà affrontato al più presto, coesione e credibilità della Comunità ne risulteranno ancora più scosse.

«Giudizio, quindi, positivo e incoraggiante. — «Sì. Non vorrei però creare l'impressione di un ottimismo esagerato. Al di là delle sue conseguenze dirette, la crisi di struttura dell'economia mondiale crea anche tendenze di senso contrario ottuse e paralizzanti in seno alla Comunità, che minacciano di ostacolare ancora la realizzazione degli sforzi di cui ho appena parlato. Perciò considero più che mai necessaria la stretta collaborazione, il «fronte comune» dei paesi mediterranei. L'avevo al potere dei governi socialisti e, più in generale, l'importante rafforzamento delle forze socialiste in questi paesi rappresenta, da questo angolo visuale, l'elemento nuovo forse più promettente e incoraggiante.

«Quali sono le sue idee a proposito del rapporto fra Europa e Stati Uniti, di cui tanto si è discusso negli ultimi tempi? — «La crescente contrapposizione a più livelli fra Europa e Stati Uniti, da un lato, dalla minopia della strategia e dalla valutazione ec-

conomica americana e, d'altro lato, dalle tiepide reazioni manifestate in più di un caso dai dirigenti europei. Essa ci pone una serie di interrogativi che suscitano preoccupazioni per le prospettive dei rapporti euro-americani e la loro influenza sui temi di relazioni mondiali, nei cui ambiti tali rapporti si muovono, si configurano e si manifestano. E ormai tempo per gli Stati Uniti di riconsiderare il loro superato atteggiamento auto-centristico nei confronti del mondo intero e di capire i messaggi mandati dalla storia, con le sue esperienze e le sue prospettive, che impongono una partecipazione ai processi di sviluppo di tutti i fattori che ne costellano il potenziale materiale. In quanto area storica, geografica, economica e politica, l'Europa ha sia la forza che il diritto di sviluppare iniziative autonome e indipendenti nel tentativo più generale di consolidare la pace e il benessere, tanto nella sua regione, quanto in qualsiasi altra parte del mondo dove le condizioni la chiamano a prendere posizione.

«Detto questo, credo chiaramente che i rapporti fra Europa e Stati Uniti dovrebbero uscire dalla fase problematica in cui si trovano, attraverso una serie di considerazioni più realistiche e con la premessa fondamentale dell'accettazione da parte di tutti del diritto di tutti a scegliere liberamente e senza costrizioni il loro itinerario verso i propri obiettivi. — «Lei ha propugnato l'idea di un graduale superamento dei blocchi in Europa. Come ritiene si possa procedere in questa direzione? — «Premessa indispensabile è la creazione di un clima di distensione e di collaborazione, la riduzione degli armamenti. Solo su questa base si aprono prospettive per un cammino autonomo, ad Est e ad Ovest. Mosca da questo spirito ci siano aperti, ad esempio, alla politica delle sanzioni contro l'URSS per il caso della Polonia. Con lo stesso spirito abbiamo trascritto la politica estera multidimensionale che stiamo perseguendo, cercando di stabilire rapporti di collaborazione e di amicizia con tutti i paesi, al di là della logica di una politica di blocchi.

Giuseppe Boffa

# Gli ospedali

«Un altro esempio dell'impotenza della NATO nell'affrontare i suoi problemi strutturali perfino quando le converrebbe: resta ancora in sospeso la creazione del Comando di Larisa (7° ATAF) decisa al momento di una visita di Stato del ministro della Difesa, che la Cia ha preso in questo senso una dura posizione. — «Un'altra ipotesi, questa, che contrasta nettamente con i principi della riforma. Non è il contratto unico la fonte della «confittualità», bensì la sperequazione che si è delineata tra il trattamento umiliante dei medici pubblici e quello dei medici convenzionati, per cui è indispensabile che, contestualmente al nuovo contratto, il governo presenti provvedimenti di legge per la contemporaneità delle scadenze contrattuali-convenzionali e per disciplinare le incompatibilità. Sostiene poi che nel nuovo accordo contrattuale non sia stata riconosciuta la peculiarità del medico, valore specifico del suo servizio, e che, per di più, è falso. Lo stesso ministro della Sanità, Altissimo, in una intervista a «Panorama», ha affermato: «In questo contratto i medici hanno fatto la

# La FIAT torna

«In che consistesse la «gara della qualità» non veniva ancora dal prodotto, ma era una qualità che dipendeva ben poco dagli operai. — «Una nota d'agenzia ci informa che questo documento firmato dal ministro del Tesoro, del ministero di Grazia e Giustizia alla magistratura. Avremo altre indagini. Bene. Ma intanto»

# Caso Cirillo

«La sua proposta corregeva le nuove costituzioni liberali europee istituendo la «presidenza vitalizia accanto al classico istituto di rappresentanza e legalità. Egli pensò all'introduzione nell'ordinamento politico dello Stato di un elemento fisso, distaccato dalla contesa elettorale, simile a un arbitro imparziale. Così grave era lo squilibrio a cui assisteva tra il potere di fatto delle classi privilegiate e l'abbandono, in ignoranza e povertà, del popolo che si fece una convinzione della utilità di un protettore del bene pubblico che potesse sfuggire a condizionamenti di parte assicurando continuità all'esercizio dell'autorità statale e un ambiente adatto alla crescita culturale e politica di quella grande parte della società esclusa da ogni decisione.

# Concetto Testa

«L'impresa cui, non ancora trentenne (era nato a Caracas il 24 luglio 1783), Bolivar si accinse fondava sull'occasione offerta da fattori esterni, poco, troppo poco su una maturazione interna. Wladimir Frank, uno dei più notevoli studiosi di Bolivar, l'invasione della Spagna da parte dell'armata francese, i movimenti politici che ne erano scaturiti, avevano messo in crisi la monarchia e l'impero di Madrid. Si comprende che nelle colonie di là dell'Atlantico — specie dopo la rivolta di Simon Bolivar — si volesse approfittare di una tale opportunità.

# La FIAT torna

«Una nota d'agenzia ci informa che questo documento firmato dal ministro del Tesoro, del ministero di Grazia e Giustizia alla magistratura. Avremo altre indagini. Bene. Ma intanto»

# Caso Cirillo

«L'impresa cui, non ancora trentenne (era nato a Caracas il 24 luglio 1783), Bolivar si accinse fondava sull'occasione offerta da fattori esterni, poco, troppo poco su una maturazione interna. Wladimir Frank, uno dei più notevoli studiosi di Bolivar, l'invasione della Spagna da parte dell'armata francese, i movimenti politici che ne erano scaturiti, avevano messo in crisi la monarchia e l'impero di Madrid. Si comprende che nelle colonie di là dell'Atlantico — specie dopo la rivolta di Simon Bolivar — si volesse approfittare di una tale opportunità.

# Concetto Testa

«L'impresa cui, non ancora trentenne (era nato a Caracas il 24 luglio 1783), Bolivar si accinse fondava sull'occasione offerta da fattori esterni, poco, troppo poco su una maturazione interna. Wladimir Frank, uno dei più notevoli studiosi di Bolivar, l'invasione della Spagna da parte dell'armata francese, i movimenti politici che ne erano scaturiti, avevano messo in crisi la monarchia e l'impero di Madrid. Si comprende che nelle colonie di là dell'Atlantico — specie dopo la rivolta di Simon Bolivar — si volesse approfittare di una tale opportunità.

# 1-1 a Cipro

«Un'altra ipotesi, questa, che contrasta nettamente con i principi della riforma. Non è il contratto unico la fonte della «confittualità», bensì la sperequazione che si è delineata tra il trattamento umiliante dei medici pubblici e quello dei medici convenzionati, per cui è indispensabile che, contestualmente al nuovo contratto, il governo presenti provvedimenti di legge per la contemporaneità delle scadenze contrattuali-convenzionali e per disciplinare le incompatibilità. Sostiene poi che nel nuovo accordo contrattuale non sia stata riconosciuta la peculiarità del medico, valore specifico del suo servizio, e che, per di più, è falso. Lo stesso ministro della Sanità, Altissimo, in una intervista a «Panorama», ha affermato: «In questo contratto i medici hanno fatto la

# Caso Cirillo

«L'impresa cui, non ancora trentenne (era nato a Caracas il 24 luglio 1783), Bolivar si accinse fondava sull'occasione offerta da fattori esterni, poco, troppo poco su una maturazione interna. Wladimir Frank, uno dei più notevoli studiosi di Bolivar, l'invasione della Spagna da parte dell'armata francese, i movimenti politici che ne erano scaturiti, avevano messo in crisi la monarchia e l'impero di Madrid. Si comprende che nelle colonie di là dell'Atlantico — specie dopo la rivolta di Simon Bolivar — si volesse approfittare di una tale opportunità.

# Concetto Testa

«L'impresa cui, non ancora trentenne (era nato a Caracas il 24 luglio 1783), Bolivar si accinse fondava sull'occasione offerta da fattori esterni, poco, troppo poco su una maturazione interna. Wladimir Frank, uno dei più notevoli studiosi di Bolivar, l'invasione della Spagna da parte dell'armata francese, i movimenti politici che ne erano scaturiti, avevano messo in crisi la monarchia e l'impero di Madrid. Si comprende che nelle colonie di là dell'Atlantico — specie dopo la rivolta di Simon Bolivar — si volesse approfittare di una tale opportunità.

# 16 uccisi

«Un'altra ipotesi, questa, che contrasta nettamente con i principi della riforma. Non è il contratto unico la fonte della «confittualità», bensì la sperequazione che si è delineata tra il trattamento umiliante dei medici pubblici e quello dei medici convenzionati, per cui è indispensabile che, contestualmente al nuovo contratto, il governo presenti provvedimenti di legge per la contemporaneità delle scadenze contrattuali-convenzionali e per disciplinare le incompatibilità. Sostiene poi che nel nuovo accordo contrattuale non sia stata riconosciuta la peculiarità del medico, valore specifico del suo servizio, e che, per di più, è falso. Lo stesso ministro della Sanità, Altissimo, in una intervista a «Panorama», ha affermato: «In questo contratto i medici hanno fatto la

# 16 uccisi

«Un'altra ipotesi, questa, che contrasta nettamente con i principi della riforma. Non è il contratto unico la fonte della «confittualità», bensì la sperequazione che si è delineata tra il trattamento umiliante dei medici pubblici e quello dei medici convenzionati, per cui è indispensabile che, contestualmente al nuovo contratto, il governo presenti provvedimenti di legge per la contemporaneità delle scadenze contrattuali-convenzionali e per disciplinare le incompatibilità. Sostiene poi che nel nuovo accordo contrattuale non sia stata riconosciuta la peculiarità del medico, valore specifico del suo servizio, e che, per di più, è falso. Lo stesso ministro della Sanità, Altissimo, in una intervista a «Panorama», ha affermato: «In questo contratto i medici hanno fatto la

# 16 uccisi

«Un'altra ipotesi, questa, che contrasta nettamente con i principi della riforma. Non è il contratto unico la fonte della «confittualità», bensì la sperequazione che si è delineata tra il trattamento umiliante dei medici pubblici e quello dei medici convenzionati, per cui è indispensabile che, contestualmente al nuovo contratto, il governo presenti provvedimenti di legge per la contemporaneità delle scadenze contrattuali-convenzionali e per disciplinare le incompatibilità. Sostiene poi che nel nuovo accordo contrattuale non sia stata riconosciuta la peculiarità del medico, valore specifico del suo servizio, e che, per di più, è falso. Lo stesso ministro della Sanità, Altissimo, in una intervista a «Panorama», ha affermato: «In questo contratto i medici hanno fatto la

# LOTTO

DEL 12 FEBBRAIO 1983	
Bari	23 30 20 53 65
Cagliari	71 88 18 30 19
Firenze	42 47 90 85 90
Genova	41 23 18 22 51
Milano	35 17 37 33 58
Napoli	82 70 36 83
Palermo	21 10 15 7 84
Roma	49 71 10 40
Torino	63 28 81 27 60
Venezia	57 58 3 81 12
Napoli B	80 4
Superenalotto	00185 Roma - Via dei Tordini, 19

«L'impresa cui, non ancora trentenne (era nato a Caracas il 24 luglio 1783), Bolivar si accinse fondava sull'occasione offerta da fattori esterni, poco, troppo poco su una maturazione interna. Wladimir Frank, uno dei più notevoli studiosi di Bolivar, l'invasione della Spagna da parte dell'armata francese, i movimenti politici che ne erano scaturiti, avevano messo in crisi la monarchia e l'impero di Madrid. Si comprende che nelle colonie di là dell'Atlantico — specie dopo la rivolta di Simon Bolivar — si volesse approfittare di una tale opportunità.